

Milano, 3 luglio 2019

Spett.le

Ministero dell'Interno

Pec: politicheimmigrazione@pecdici.interno.it

Spett.le

Ministero dell'Interno

Dipartimento per le libertà civili e immigrazione

Pec: gabinetto.dlci@pecdici.interno.it

Oggetto: Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Lire U.N.R.R.A. per l'anno 2019: illegittima esclusione dei cittadini stranieri tra i beneficiari

Alla scrivente Associazione - che opera nel campo della tutela dei migranti e del contrasto alle discriminazioni ed è iscritta nel registro di cui all'art. 52, comma 1 lett.a) DPR 394/99 nonché nell'elenco degli enti di cui all'art. 5 del D.lgs 215/2003 – è stato segnalato l'Avviso Pubblico in oggetto che attua la direttiva del Ministro dell'Interno del 10 aprile 2019.

In tale avviso si legge che: *“la direttiva ha disposto che per l'anno in corso i proventi derivanti dalla gestione del patrimonio della Riserva ed ogni altra somma della Riserva stessa per euro 1.800.000,00 siano destinati a programmi socio assistenziali aventi come destinatari **cittadini italiani** che si trovano in condizione di marginalità sociale, diretti a fornire: 1. interventi per la realizzazione o potenziamento di servizi socio-assistenziali in favore di minori, anziani e disabili; 2. interventi per il recupero di soggetti che versano in situazione di dipendenza da sostanze alcoliche e/o stupefacenti”*

Il riferimento ai soli cittadini italiani quali unici destinatari dei progetti presentati appare del tutto illegittimo e irragionevole.

Come vi è sicuramente noto, gli artt. 2, comma 2 e 41 TU immigrazione (nonché, per quanto occorre, l'art. 3 Cost.) vietano che prestazioni sociali, siano esse di carattere essenziale o meno, siano erogate sulla base del criterio della cittadinanza, sicché il soggetto partecipante al bando che dovesse impegnarsi a erogare prestazioni ai soli titolari dello *status civitatis* porrebbe in

essere un comportamento discriminatorio, sanzionabile ai sensi dell'art. 43 TU immigrazione e 28 D.lgs. 150/11.

Peraltro il bando neppure dà effettivo seguito alla previsione, posto che tra le cause di inammissibilità dei progetti non è indicata la scelta di offrire le misure di sostegno anche a soggetti di cittadinanza non italiana.

A ciò si aggiunga che il Fondo U.N.R.R.A. è regolato dal DPCM n. 755/1994 (peraltro richiamato dallo stesso Avviso) il quale prevede, all'art. 3, che le aree di intervento del Fondo riguardino *“persone in stato di bisogno e fasce sociali deboli, quali, in particolare, minori, giovani, anziani, persone con handicap, emarginati, famiglie-problema, tossicodipendenti, stranieri, nomadi”*

A fronte di tale evidente incompatibilità con le norme di riferimento, riteniamo che la previsione contenuta nella direttiva e nel bando sia frutto di mero errore materiale, che deve quindi essere immediatamente corretto. Essa ha infatti l'effetto di disincentivare dalla partecipazione al bando i soggetti che intendano operare anche in aiuto agli stranieri oppure l'effetto di vincolare i partecipanti al compimento di atti discriminatori.

Nell'un caso o nell'altro si tratterebbe di un comportamento gravemente illegittimo posto in essere da una pubblica amministrazione.

Per i motivi di cui sopra invitiamo:

- il Ministero in indirizzo a modificare la direttiva nella parte in cui fa riferimento ai soli cittadini italiani quali destinatari degli interventi del fondo UNRRA;
- il Dipartimento in indirizzo a modificare il bando nella medesima parte e a riaprire il bando, dando immediata comunicazione pubblica della modifica e posticipando la scadenza di presentazione delle domande per un arco di tempo identico a quello già indicato, al fine di consentire una adeguata informazione sulla intervenuta modifica e la conseguente partecipazione a parità di condizioni di tutti gli aventi diritto.

Restiamo a disposizione per ogni chiarimento, fermo restando che, in mancanza di sollecita adesione alle richieste di cui sopra, provvederemo ad agire in giudizio anche avvalendoci di quanto previsto dall'art. 5 del d.lgs. 215/2003.

Distinti saluti

per ASGI –servizio antidiscriminazione

dr.ssa Paola Fierro 